

Quattro volte profano

Alle Fonderie Limone lo spettacolo fra dramma

e ironia di Malosti tratto dal lavoro di Tarantino

Personaggi

LUCA INDEMINI

Lo scrittore e il regista della performance

dal regista franco-tunisino Cherif e hanno ottenuto il Premio Ubu nel 1998. Più di dieci anni dopo Valter Malosti li riporta in scena, in prima assoluta alle Fonderie Limone di Moncalieri, con un nuovo adattamento che unisce in un unico corpus i «Quattro atti profani».

«Si tratta di testi di un autore torinese molto importante a livello internazionale, che a Torino non sono quasi mai stati proposti - spiega Malosti -. Mi piaceva provare a raccogliarli, legarli intorno all'elemento unificante, Torino appunto. Parlano di creature torinesi, che in fondo ci sembra di conoscere da sempre. Sono figure a volte scomode, di emarginati, che nella scrittura di Tarantino acquistano una quasi sacralità. Il dramma si mescola all'ironia, a volte amara, si passa dal popolare a vette che sfiorano la tragedia antica. Questo approccio verso figure che vivono ai margini, mi ha ricordato De Andrè: non c'è un intento di denuncia sociale, è l'aspetto visionario che domina la scena». L'idea è piaciuta a Tarantino «Malosti ha creato un intreccio di voci, non avevo mai pensato che potessero essere allestiti insieme, in questo modo».

Ha apprezzato soprattutto la centralità che acquistano in scena Torino e la torinesità, anche grazie alle scenografie disegnate ad hoc da Botto & Bruno: «Torino è un laboratorio linguistico, terra di grande immigrazione che mescola il piemontese con dialetti diversi, fino all'arabo e alle lingue dell'est europeo. Da questo incrocio di razze c'è molto da imparare. Io abito a San Salvario e mi ci trovo benissimo, non vorrei vivere da nessun'altra parte». Alla base delle storie che si incontrano sulla scena c'è un neo-realismo felliniano, come spiega Malosti: «Il realismo non è solo ciò che si trova all'esterno dell'essere umano, Tarantino guarda dentro i personaggi. Sono la poesia e la comicità amara a trascinare lo spettatore». E da spettatore Antonio Tarantino vuole scoprire questo adattamento di Malosti, «Durante la lavorazione sono stato consultato qualche volta da Valter, ma è stato lui a ridare nuova vita ai miei testi. Io non sono permaloso, accetto le idee e le indicazioni dei registi. Adesso voglio essere sorpreso». Atteggiamento apprezzato da Valter Malosti durante i sette mesi di lavorazione ai «Quattro atti profani»: «È bello consegnare il proprio lavoro e lasciare che pos-
sano

nasce-
re altre visioni. Nel mio adattamento ho voluto fortemente mantenere l'aspetto poetico, visionario, ironico. Il teatro non è solo letteratura messa in scena, è un'arte complessa che richiede l'abbandono dello spettatore, la disposizione a farsi guidare in territori inesplorati».

Info: Quattro atti profani, alle Fonderie Limone Moncalieri, dal 6 al 24 maggio, feriali ore 20,45; festivi 15,30; lunedì riposo. Biglietti 19 euro. Giovedì 14 alle 17,30 al Teatro Gobetti incontro con attori e registi, condotto da Guido Davico Bonino (ingresso libero). Info www.teatrostabiletorino.it, 011/5637079.

Stabat Mater» e «Passione secondo Giovanni», che assieme a «Vespro della Beata Vergine» e «Lustrini» verranno raccolti nei «Quattro atti profani», segnano per Antonio Tarantino il passaggio dalla pittura alla scrittura, nei primi Anni Novanta. «Nel mio ultimo rapporto con la pittura erano presenti lunghe e spesso incomprensibili scritte, che componevano un testo senza inizio né fine. In qualche modo preannunciavano quello che sarebbe venuto dopo. - racconta Tarantino -. È stata una sorpresa anche per me, nel campo artistico non sempre si può fare ciò che si vuole, bisogna aspettare che passi la musa ispiratrice. I primi tre testi li ho scritti di getto, per l'ultimo ho dovuto attendere a lungo, temevo che la musa non sarebbe più passata». Invece è arrivata, la tetralogia si è composta, i quattro lavori sono stati messi in scena

L'ALLESTIMENTO Un fondale artistico di venti metri

ANGELO MISTRANGELO

Il regista Valter Malosti per «Quattro atti profani» si avvale delle suggestive e intense scene firmate da Botto&Bruno. In particolare, il fondale, lungo ben venti metri e alto otto, si impone per la straordinaria definizione di un paesaggio dal cielo apocalittico che incombe su una città distrutta. Questa visione e interpretazione di un territorio degradato, sembra rievocare i versi de «La terra desolata» di Thomas Stearns Eliot: «Quali radici s'abbarbicano, quali rami crescono/ Su queste macerie?». E proprio su una collina, sempre progettata da Botto&Bruno, e collocata dinanzi al fondale (quest'ultimo stampato su pvc da un originale composto da numerose fotografie), si ergono tre pali della luce che appaiono come croci dell'attuale umanità sofferente. Completano l'intervento degli artisti una cabina del telefono con accanto dei materassi, la segnaletica di una fermata di bus e un passaggio a livello. E sulla collina, gli attori raccontano le loro storie, trasmettono desideri e drammi, inquietudini esistenziali e memorie, in una sorta di «nuova creazione» nello spazio di una Torino segreta e metafisica. Gianfranco Botto e Roberta Bruno, Botto&Bruno, lavorano insieme dall'inizio degli Anni Novanta e, invitati alla Biennale di Venezia del 2001, hanno anche realizzato le scene e i costumi per la «Vergine della Tangenziale» per il Piccolo Regio e i costumi e l'arredo scenico per il Don Giovanni di Mozart, presentato dal Teatro Carlo Felice di Genova.



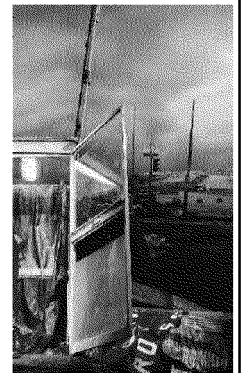
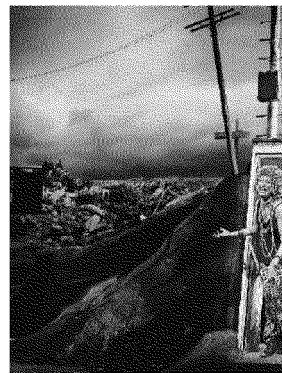
Lo scrittore
Da un lavoro di Antonio Tarantino è stato tratto «Quattro atti profani»



Il regista
Valter Malosti ha diretto la pièce «Quattro atti profani»

COME FELLINI
Storie neorealiste tra poesia e comicità amara

SETTE MESI DI LAVORO
«In scena figure scomode che vivono ai margini e incarnano la tragedia»



Maria Paiato in una scena dello spettacolo

